



L'operazione. Indagate 21 persone nell'operazione antipirateria audiovisiva

Partite e film gratis, stop a un business illegale da 6 milioni all'anno

Pirateria audiovisiva

Operazione della Polizia su disposizione della Dda di Catania

Andrea Biondi

Il vaso di Pandora è Telegram. È lì che le indagini del Centro Operativo per la Sicurezza Cibernetica di Catania, con il diretto coordinamento del Servizio Polizia Postale di Roma, hanno preso corpo, dando materiale in abbondanza per la maxioperazione che ha portato allo stop di più di 50mila utenze illegali alle piattaforme private a pagamento delle Iptv e dei siti di live streaming delle più note piattaforme televisive.

Da Netflix, ad Amazon Prime Video, Sky, Dazn, Infinity di Mediaset: c'è di tutto nella rete di offerte illegali che ha dato il "la" all'operazione eseguita dalla Polizia di Stato su disposizione della Procura distrettuale della Repubblica- Direzione Distrettuale Antimafia di Catania, che ha portato a perquisizioni e sequestri della Polizia Postale in tutto il territorio nazionale, con 21 indagati in 12 città italiane (Catania, Messina, Siracusa, Cosenza, Alessandria, Napoli, Salerno, Reggio Emilia, Pisa, Lucca, Livorno e Bari).

«Quello di cui parliamo – spiega al Sole 24 Ore Ivano Gabrielli, direttore della Polizia postale – è un fenomeno criminale pericolosissimo, che permette di produrre guadagni che consentono alla criminalità organizzata di diversificare i propri investimenti. E si parla di attività criminali, traffico di stupefacenti. Occorre abbandonare l'idea che si tratti di attività portate avanti da tecnici esperti. Oltre a considerare gli enormi danni che vengono inflitti all'industria e a tutta la filiera della produzione di contenuti».

Agli indagati la Procura di Catania contesta, a vario titolo, reati che, spiega una nota della Polizia postale, vanno dalla «associazione per delinquere a carattere transnazionale» alla «frode informatica».

Per eludere le indagini, contesta la Procura, gli indagati avrebbero «fatto uso di applicazioni di messaggistica crittografata, identità fittizie e documenti falsi» che sono stati «utilizzati anche per l'intestazione di utenze telefoniche, di carte di credito, di abbonamenti Tv e noleggio di server».

A comporre il quadro anche una campagna social incessante per promuovere abbonamenti mensili per la visione illegale dei contenuti. Chi voleva usufruire di queste offerte – partite e film gratis prese da tutte le piattaforme, o quasi, a un costo attorno ai 10 euro mensili – non aveva che da aderire. Il pagamento, perlopiù effettuato versando su carte pre-

Perquisizioni in diverse città italiane con 21 persone indagate e 50mila utenze bloccate

pagate, finiva per chiudere il cerchio dando forma a un business quantificabile in almeno 6 milioni di euro all'anno. Ora, a valle delle indagini e delle perquisizioni, si è arrivati a bloccare le fonti dei flussi di contenuti, individuando oltre 50mila utenti che si sono visti oscurare i propri schermi. «Contrastare questo fenomeno criminale - ha commentato l'ad di Sky Italia Andrea Duilio – è un impegno che ci coinvolge tutti e ora, grazie alla nuova legge antipirateria, possiamo farlo con ancora più efficacia». Per Federico Bagnoli Rossi, presidente della Fapav, l'operazione della polizia di Catania è «un duro colpo alle mentalità criminali che gestiscono le Iptv illegali e le piattaforme di live streaming illecite i cui introiti finanziano atti criminali». Nel 2022, ha ricordato il numero uno della Federazione per la Tutela delle Industrie dei Contenuti Audiovisivi e Multimediali «si sono avuti circa 345 milioni di atti illeciti, ben 30 milioni in più sull'anno precedente». A inizio agosto è entrata in vigore la nuova legge 93/2023, che dà peraltro ad Agcom poteri di intervento per oscurare i siti in 30 minuti dalla segnalazione.